ANNO XIX. Martedì, 3 Luglio 1866. N. 182.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.* Fiack-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 2 luglio

GUERRA DI NAZIONALITÀ

L'*Avenir National* di Parigi ha annunziato correr voce che sia scoppiata una rivoluzione in Ungheria.

Finora non è giunta la conferma di tale notizia; nè vogliamo tacere che essa venne accolta qui con molto riserbo, non perchè in Italia non si comprenda che gli ungheresi avrebbero delle ottime ragioni per insorgere contro la signoria austriaca, ma per essere stato il contegno dell'Ungheria, sotto la direzione del sig. Deak, così moderato e peritoso, che difficilmente si può credere ad un cambiamento istantaneo così profondo e radicale quale sarebbe il transito dalla politica dell'aspettazione alla politica della rivoluzione.

Non una ma mille ragioni avrebbe l'Ungheria di ritentare nel 1866 quell'opera di emancipazione, che nel 1849 sarebbe immanchevolmente riuscita, ove l'aiuto dei russi ed il tradimento non l'avessero attraversata.

Che cosa ha guadagnato l'Ungheria colla sua politica prudente, co' suoi negoziati, colle sue acclamazioni all'imperatore ed all'imperatrice d'Austria? Ha essa ottenuto ciò che era conforme a' suoi voti ed a'suoi interessi? Le fu accordata l'amministrazione separata, il ministero responsabile, la Dieta sovrana anche per le faccende militari e di finanza?

Il gabinetto di Vienna ha vinto di scaltrezza il signor Deak. Questi ha fatto troppo comprendere che l'Ungheria voleva stare unita all'Austria, perchè mai la corte viennese potesse indursi ad importanti concessioni, affine di evitare delle nuove perturbazioni politiche.

Si giunta l'ora della guerra, d'una guerra di nazionalità, d'una guerra per un principio, in favore del quale l'Ungheria ha combattuto nel campo della rivoluzione o nei limiti della resistenza legale, l'Austria si è creduta così sicura del concorso del popolo magiaro, da prendere la guerra stessa qual pretesto di rimandare a tempo più opportuno, che non verrà mai, la definizione della controversia che si agita fra essa e l'Ungheria.

Non sarebbe stato assurdo il supposto che l'Austria, desiderosa di venire a cimento colla Prussia e l'Italia, si studiasse di accarezzare gli ungheresi, di cedere ai loro voti, di soddisfare alle loro richieste ed accordasse loro quelle franchigie per ottenere le quali si posero in lotta col governo centrale.

Ma a Vienna non si fu di quest'avviso. La guerra venne riguardata qual mezzo d'interrompere le trattative che davano tanto fastidio al governo. Ed il partito del signor Deak può ora giudicare della buona fede dell'Austria e riformare il suo programma. Se diffatto il governo non contenta i popoli, nell'occasione d'una guerra per la quale è indispensabile il loro concorso, se non restituisce loro in tali frangenti i diritti di cui erano stati spogliati, non è evidente ch'egli cerca solo di ingannarli coi negoziati e colle promesse, senz'alcuna intenzione di mantener la sua parola?

L'Ungheria sa per dolorosa esperienza quanto valga tale parola, e se di un nuovo disinganno abbisognasse ancora per comprender meglio la politica austriaca, non avrebbe che ad aspettare una vittoria dei suoi signori. L'Austria vittoriosa ribadirebbe le catene dell'Ungheria.

Non c'è che l'indebolimento dell'Austria e la sconfitta de' suoi eserciti che possano giovare alla causa de' magiari. Donde la contraddizione che gli ungheresi combattono per l'Austria, che avrebbero tutto l'interesse di vedere sconfitta. Ma gli spiriti rivoluzionari sembrano addormentati nell'Ungheria, e non potrebbero risvegliarsi che per un concorso ed appoggio esterno.

La guerra contro l'Austria essendo guerra di nazionalità e non di conquiste, dev'essere pure guerra di rivoluzione. È la face della rivoluzione che bisogna scuotere nell'impero austriaco, stendendo una mano amica ai popoli che sorgeranno per rivendicare i loro diritti contro le usurpazioni della Corte di Vienna.

La Prussia e l'Italia, rappresentanti del principio di nazionalità, hanno il dovere di aiutare coloro che si sollevano contro l'Austria e di spingere a sollevarsi quelli che per sè soli non oserebbero. L'interesse nostro e dell'umanità lo consigliano, perchè, affievolita da lotte intestine, l'Austria si vedrebbe inaridire la sorgente della sua forza, e la guerra terminerebbe ben più presto.

Non si dimentichi che l'Austria fu ognora infensa alla libertà ed all'indipendenza dei popoli e che i suoi nemici debbono combatterla con tutte le armi che sono propizie alla causa delle nazioni.

LE PERDITE DEGLI AUSTRIACI

Il ministro della guerra di Vienna ha cominciato a ricevere per via telegrafica il sunto delle perdite sofferte dalle truppe austriache nella giornata del 24 combattendo contro l'esercito italiano.

Pubblichiamo più lungi tale sunto, desumendolo dalla *Perseveranza*. Benchè imperfetto, e ristretto solo al 5° corpo d'armata austriaco, esso attesta che le perdite furono ragguardevoli.

Il reggimento ulani Re di Sicilia ha avuto fra morti, feriti e dispersi 57 ufficiali ed oltre 1500 gregari.

La brigata colonnello Bauer ebbe 20 ufficiali morti o feriti, la brigata del maggiore Möring ne ebbe 40, fra cui un colonnello morto. I battaglioni Feldjager, 19 e 21, il battaglione Kaiserjager 5, i reggimenti di fanteria Benedek, Nagy, arciduca Leopoldo, barone Grüber, Baden, Crenneville hanno avuto 212 morti ed 801 feriti.

Del 7° corpo d'armata, che tanta parte prese nella lotta non si sa ancor nulla, ma si calcola che la perdita sia del doppio. Per le brigate di cui non si conoscono le perdite dei gregari, si può giudicarne da quelle degli ufficiali.

Dalle straordinarie perdite degli austriaci si può argomentare dell'accanimento della lotta e del valore dell'esercito italiano, inferiore di numero ed in posizioni sfavorevoli.

I PRIGIONIERI AUSTRIACI

La *Corrispondenza generale austriaca*, giornale semi-ufficiale che vede la luce a Vienna, pubblica un telegramma, in data di Verona, 28 giugno, ch'essa assicura essere ufficiale, e secondo il quale i prigionieri austriaci sarebbero trattati in Italia con crudeltà inaudita. Tre di essi sarebbero stati nientemeno che appiccati e l'arciduca Alberto avrebbe scritto al quartier generale italiano, minacciando, se questi fatti si ripetessero, di prendere delle rappresaglie.

Noi assolutamente non crediamo che quel dispaccio sia ufficiale: esso è stato certamente fabbricato a Vienna per fomentare l'odio contro gl'italiani. In Austria, c'm'è noto, non è guari popolare la guerra all'Italia pel possesso della Venezia, mentre la monarchia versa in ben maggiori pericoli nella stessa Germania. La stampa devota al governo ricorre a questi mezzi per aizzare le popolazioni contro di noi e dare il carattere di una guerra di civiltà ad una lotta che non ha il diritto e la giustizia in suo favore.

I nostri giornali hanno parlato di un ufficiale italiano finito dagli austriaci a colpi di lancia mentre già gravemente ferito giaceva disteso in una barella ed era trasportato all'ambulanza, ma crediamo che in queste narrazioni sia facile esagerare. Leggendo però le atrocità che i giornali austriaci pubblicano a nostro carico, sarebbe lecito anche a noi di credere ch'essi siano capaci di commettere quegl'atti crudeli, che senza alcun fondamento attribuiscono ai loro nemici. Ma l'Italia fa la guerra lealmente e, per combattere gli austriaci, non ha duopo di siffatte armi.

I MORTI E I FERITI

Crediamo utile di raccomandare ai giornali di andar guardinghi nel pubblicare nomi di morti e feriti nei fatti d'armi prima che siano venuti alla luce le relazioni ufficiali. Già sono avvenuti per questa ragione gravi inconvenienti. Alcune famiglie hanno pianto i loro parenti che poi seppero essere rimasti illesi.

Sappiamo perfino che i genitori di un prode ufiziale gli preparavano il funerale, sulla fede dei giornali, quando ricevettero da lui una lettera nella quale loro annunziava di essere in buona salute. Pur troppo le famiglie saranno sempre troppo presto informate delle sventure toccate ai loro cari; evitiamo almeno che per cagion della stampa si addolorino fuor di proposito.

LA LEGIONE UNGHERESE

Ai miei compatrioti residenti in Italia

Il Governo italiano ha deciso di fare completare, secondo la norma stabilita per l'esercito italiano, i due battaglioni di fanteria ed i due squadroni di cavalleria che già formano la legione ausiliaria ungherese, prima di autorizzare l'incominciamento dell'organizzazione di nuovi battaglioni o di nuovi squadroni.

Essendovi nei corpi suddetti alcuni gradi di ufficiale in vacanza, questi verranno conferiti, com'è di giustizia, a coloro che di già fanno parte della legione; il di cui comandante ricevette l'ordine di fare nella via regolare di servizio al Ministero della guerra le sue proposte per il loro riempimento.

Perciò, se da una parte le file della legione rimangono aperte per l'ammissione di tutti gli ungheresi capaci e desiderosi di servire, nessuno attualmente estraneo alla legione potrà, dall'altra parte, essere ammesso col grado d'ufficiale, se non dopo il perfetto numerico completamento dei battaglioni e degli squadroni attualmente esistenti.

Ciò fatto, ed incominciata la formazione di nuovi battaglioni e squadroni, potranno fra i limiti del regolamento ottenere dei gradi anche coloro fra i miei compatrioti che, quantunque non abbiano servito nella legione, erano già ufiziali sia nell'armata ungherese, sia in quella dell'Italia meridionale, sia nell'armata austriaca.

Relativamente a questi è però stato deciso dal Ministero della guerra che i sig.i ufiziali ricorrenti dovranno nel tempo voluto indirizzarsi ad una commissione incaricata di esaminare i loro diritti, il loro grado, la loro attitudine al servizio militare e constatare la loro onorabilità (com'è già stato fatto pei volontari italiani) ed il comandante della legione non potrà fare le sue proposizioni se non dopo la decisione di questa Commissione. Relativamente alla quale il Ministero della guerra si è riservato di prendere le opportune disposizioni.

Prego tutti coloro fra i miei compatrioti, i quali s'interessano a ciò che sovra esposi, di considerare questa mia pubblica notificazione come risposta alle lettere ch'essi m'indirizzarono relativamente a questo soggetto.

Firenze, il 1° luglio 1866.

KOSSUTH.

(Si pregano gli altri giornali di riprodurre questa notificazione).

CORRISPONDENZE ITALIANE

PIACENZA, *1° luglio*. — Volete sapere quale fu l'effetto della giornata del 24 giugno sulla nostra popolazione?

Lungi dal produrre il menomo scoraggiamento, essa destò tanto ardore e tanta sicurezza di vendicarla, che i nostri coraggiosi giovani non lasciarono intentata alcuna via per essere ammessi volontari nelle file dei combattenti, in modo che se fosse stato possibile accogliere prontamente le loro sollecitazioni, a quest'ora non vi sarebbe più un uomo atto alle armi, il quale fosse rimasto a casa.

TRANI, 30 *giugno*. — Eccole il tenore degl'indirizzi che telegraficamente furono spediti a S. M. al quartier generale ed al principe Amedeo a Brescia:

« A S. M. il Re d'Italia, quartier generale, Cremona.

« Mentre la M. V. impugna la spada per la liberazione di provincie italiane, tuttavia serve allo straniero, e compie in siffatto modo il giuramento che fece su la tomba del suo augusto Genitore ed il desiderio di tutti gl'italiani, io sono lieto d'esprimere alla M. V., in nome dei cittadini, della guardia nazionale e dei rappresentanti questa Municipalità, i sentimenti d'ammirazione e di gratitudine, ed i fervidi voti che essi fanno al cielo per la vittoria ed incolumità di V. M. e dei suoi prodi figliuoli. »

« A S. A. R. il principe Amedeo, Brescia.

« Il sangue sparso sul campo d'onore raddoppia la nostra devozione ed accresce l'ammirazione verso la storica Casa di Savoia. Accettate, principe prode, gli ardentissimi voti di tutti i cittadini tranesi, che io rappresento, perchè sia presto guarita e restituita alla patria una vita tanto preziosa e cara.

« *Il Sindaco*
« GIUSEPPE ANTONACCI
« Senatore del Regno. »

CHIETI, *30 giugno*. — Il nostro Municipio in adempimento della sua deliberazione del 21 maggio scorso, già annunziata nel suo pregievole giornale, sta giornalmente distribuendo i sussidii alle famiglie povere di quei generosi che o soldati nell'esercito regolare o volontari con Garibaldi stanno al campo in difesa della patria. Ed un premio di lire 1000 è già preparato per coloro che sapranno meritarsi la medaglia d'oro al valor militare, come pure un premio di lire 500 a chi saprà meritarsi la medaglia d'argento.

Qui lo spirito pubblico è eccellente, ed il Municipio si è abbonato all'agenzia Stefani, cosicchè si hanno le notizie della guerra prestissimo, e queste notizie stampate immediatamente vengono pubblicate anche per la provincia; in tal modo rimane soddisfatta l'impazienta e giusta curiosità del popolo, che segue con la mente e col cuore le imprese gloriose dei proprii figli. Nè voglio tacere un altro tratto del Municipio. I valori in carta qui, come dappertutto, erano deprezzati dallo spirito di speculazione. Un biasimevole agiotaggio erasi stabilito, e la popolazione ne mormorava. Il Municipio per impedire gli abusi ed aiutare il piccolo commercio, ha depositato presso l'agente annonario una somma in bronzo, che cambia al pari contro biglietti da dieci fino a cinquanta lire.

Appena saputosi che il principe Amedeo era ferito, una folla di cittadini premurarono il sindaco a telegrafare a Brescia per conoscere lo stato di salute dell'illustre figlio di Savoia, che, primo fra la gioventù italiana ad esporsi al pericolo, primo ne riportava il battesimo di sangue.

ROMA, *30 giugno*. — Nei giorni passati fummo spettatori dolenti di feste fatte da questi nemici del genere umano che sono i borbonici e i clericali. Credettero o fecero le finte che la giornata del 24 fu perduta dall'esercito italiano battuto e sgominato. Quando più esatti ragguagli giunsero rimisero della baldanza concepita; ma ci volle molto. Nel calore della passione motteggiarono svergognatamente il re e la nazione, ed insinuarono il sospetto che il Re fosse preso prigioniero. La sera che seguì la nuova che faceva concepir molto male, vedemmo all'aria palloni cogli stemmi di Savoia, e si disse che vennero lasciati dai gesuiti per significare che l'Italia va in fumo. Dicano gli scrittori d'oltremonte se la condotta del clero, che eglino confondono col partito conservatore, operi di guisa da sperare che la nazione si riconcili con esso lui. Noi che siamo testimoni dei voti che fanno per la sconfitta delle armi nostre, e del metter che fanno in deriso le cose più sacrosante d'una nazione, del certo non torneremo benevoli verso i clericali, se prima non vediamo spodestato il papa civilmente e fiaccata la baldanza delle sue lance.

Molti dispacci telegrafici inventati tristamente dai malvagi, circolarono il giorno seguente, dando ad intendere che il nostro esercito era tornato all'assalto del nemico, e vintolo, aveva presa anche Peschiera. Un uomo che mi fa orrore ebbe inventato la frottola per prendersi giuoco del popolo, facendolo correre colle speranze, e per vederlo quindi ripiombato nei disinganni. Per darle apparenza di verità recò il dispaccio al casino francese; e di poi gli ufiziali lo divulgarono e furono creduti da pochi che senza un po' di critica sono disposti a bere le grosse fandonie. Si dice che un ufiziale sia sotto processo per questo fatto, ossia per la sua semplicità, ma non si conosce che l'autore principale, cagnotto del dispotismo clericale, abbia alcuna molestia dalla polizia.

I liberali confidano nel re e nella nazione; sono convinti che i nostri valorosi soldati son tali da contendere coi greci di Maratona e di Salamina, non che cogli austriaci i quali pugnano per comando, non per la patria. È indescrivibile il movimento del popolo e l'interesse che prende per la guerra nazionale. All'ufizio del nostro unico giornale politico, mattina e sera sono migliaia di persone che ne attendono la pubblicazione.

Abbiamo avute le consuete feste di S. Pietro: cupola vaticana illuminata; girandola al monte Pincio. Delle quali cose a noi cale poco, a voi meno, sicchè non v'intertengo colle descrizioni.

IL DEBITO PONTIFICIO

Il *Mémorial diplomatique* crede poter annunziare che i negoziati relativi alla ripartizione del debito romano sono arrestati da una grave difficoltà.

Il Governo italiano pretende che la quarta parte del debito che, in virtù della convenzione del 15 settembre, esso deve assumere, sia limitata alla cifra constatata al tempo delle annessioni.

La Santa Sede domanda invece che la ripartizione si estenda alla totalità dei prestiti che essa dovette incontrare dopo la perdita delle sue provincie.

IL BARATTO DE'BIGLIETTI

Il *Corriere italiano* è sorto difensore del libero commercio dei biglietti di banca, ovunque e persino nelle vie. Esso ci domanda quali mezzi proporremmo per mettere efficacemente un termine alla speculazione indegna che si fa sui biglietti e in che maniera l'onestà, la convenienza e la pubblica sicurezza siano minacciate dal commercio dei biglietti nelle vie.

Innanzi tratto non si deve confondere la speculazione dei biglietti colla economia politica.

Il corso forzato è un provvedimento di salute pubblica e non una deliberazione conforme ai canoni dell'economia politica; i quali hanno per base la libertà e non riconoscono al biglietto di banca il valore di moneta, se non che in quanto si possa convertire in danaro sonante a vista ed al portatore.

Stabilito il corso forzato comincia la speculazione. Potete frenarla? ci si chiede. E chi ne dubita? Accrescete le emissioni de' piccoli biglietti, ordinate almeno che chi fa il mestiere di barattare i biglietti, sia munito di licenza, e vedrete la speculazione indegna e turpe scomparire. Non resterà che il cambio regolare tra biglietti e moneta effettiva, secondo che si ha bisogno di questa o convenienza di aver di quelli, e che sarebbe dannoso ove non fosse impossibile d'impedire.

E fa d'uopo di richiedere in che siano minacciate l'onestà, la convenienza e la pubblica sicurezza dal baratto per le vie? Ma chi vi guarentisce dall'inganno? Chi può permettere tale traffico, mentre il lustrino ed il facchino debbono aver la licenza? Vi pare da meno la speculazione pubblica sui biglietti? Ed il libero transito per le pubbliche vie non è ufficio di polizia? Se la legge di sicurezza pubblica è insufficiente, ci sembra che i poteri straordinari accordino al Governo i mezzi di sopperirvi?

La libertà del commercio! Ma dove è questa libertà sconfinata? Perchè imponete l'obbligo della laurea al medico ed al farmacista? Perchè assoggettate l'agente di cambio all'esame ed alla cauzione? Tutto ciò si sopporta, tutto ciò si trova che non è male; e poi si scopre che si fa violenza al libero scambio, se si proibisce di esercitare per le pubbliche vie la professione di cambiavalute!

GUERRA IN GERMANIA

Le perdite degli austriaci nella Boemia, come ci annunzia oggi il telegrafo, nei combattimenti del 27, 28 e 29, sono maggiori di quanto si credeva; esse sommano a 20,000 uomini tra morti, feriti e prigionieri.

Un telegramma da Vienna recherebbe che gli austriaci hanno assalito i prussiani a Kost, e che i prussiani dovettero sgombrare i distretti di Jungbunzlau. Questo dispaccio ci apprende che l'ala destra dei prussiani è giunta fino a Jungbunzlau.

Kost è al nord-est di Jungbunzlau. Se i prussiani sono giunti a Jungbunzlau e a Gitschin, come sarebbero stati assaliti a Kost? O è dopo il fatto di Kost che i prussiani abbandonarono Jungbunzlau? In tal caso gli austriaci furono sconfitti un'altra volta.

I dispacci ricevuti dall'agenzia Havas recano che fra gli ufficiali austriaci caduti prigionieri dei prussiani si trova pure il colonnello di cavalleria, conte Wimpffen.

Gli stessi dispacci annunziano che il materiale da guerra dell'esercito annoverese è rimasto in potere dei prussiani.

Una corrispondenza diretta da Vienna, in data del 27 giugno alla *Patrie* dice che quella popolazione è grandemente preoccupata dalle notizie che si ricevono dal nord della monarchia, di modo che si era creduto necessario di pubblicare un avviso militare per assicurare i cittadini che i piani di Benedek erano stati seriamente studiati, che si dovevano tener segreti, e che si poteva star tranquilli sul loro esito.

Si continuava ad inviare materiale da guerra a Josephstadt, fra cui quattro cannoniere.

Dal 25 si lavora di e notte per coprire la capitale. Di notte si lavora alla luce elettrica. Un battaglione di studenti di Inspruck partì pel Nord. Sono partiti per Praga 300 fra chirurgi e farmacisti. Si dice, ma finora non si è verificata la partenza dell'imperatore per Olmütz.

Scrivono da Costanza che il distretto (*Enclave*) di Achberg, sul lago di Costanza, appartenente al principato prussiano di Hohenzollern, venne militarmente occupato dai bavaresi.

Con un proclama ufficiale gli abitanti di questo distretto vennero dichiarati *cittadini bavaresi*, e nello stesso tempo si innalzarono i colori bavaresi.

Un dispaccio telegrafico da Dusseldorf, in data del 29 giugno, reca quanto segue:

« Il principe di Hohenzollern governatore militare della provincia renana, ha indirizzato un proclama agli abitanti del ducato di Nassau. Il principe dichiara che l'ingresso delle truppe della Germania meridionale a Wetzlar lo costringe a considerare il ducato di Nassau come paese nemico.

« Egli annunzia pure che le truppe prussiane marceranno verso il Meno e manifesta la speranza che le popolazioni di Nassau dimostreranno col loro contegno che non hanno alcuna parte ne' procedimenti del loro governo. »

PRUSSIA ED AUSTRIA

Diamo il seguente articolo del *Daily News*, malgrado certe sue tinte, per far conoscere l'opinione inglese e le discussioni che sollevano gli avvenimenti della guerra. Notiamo che l'articolo è stato scritto prima della conoscenza degli ultimi più importanti trionfi della Prussia:

In meno di quindici giorni, senza ferir colpo, il governo prussiano potè cangiare la faccia della Germania settentrionale. Dei re ed elettori che non vollero farsi prussiani, uno è profugo presso una corte straniera, uno prigioniero, e un terzo capitola, mentre una dozzina o più di piccoli sovrani godono, o più tosto soffrono, una tolleranza disprezzante fino al giorno che piacerà al conte Bismarck di invitarli a negare sè stessi e a non essere più. È questo successo illusorio, uno di quei trionfi ingannevoli con cui potenze superiori di tempo in tempo si fanno a burlare l'ambizione umana? O è un successo vero, e i nemici della Prussia non ancora soggiogati farebbero bene a venire a patti con questa potenza su la base dell'*uti possidetis*? Solo gli avvenimenti possono dare piena e soddisfacente risposta a questa questione che, per quanto concerne la Germania, implica l'intero resultato della guerra. Lasciate che la Prussia tenga quello che ha preso, dal Meno in su, con la frontiera della Baviera e della Boemia, non che la Slesia, e difficilmente chiederà di più; i suoi uomini di stato al presente non accarezzano l'idea di comprendere i paesi cattolici della Germania meridionale nel grande impero prussiano.

Troviamo in certi circoli una disposizione a riguardare gli acquisti della Prussia come permanenti con tale certezza che si crede prudente di raccomandare all'Austria di liberarsi subito della Venezia e far pace non la sua formidabile rivale del nord. Lasciate alla Prussia il settentrione e la sua ambizione sarà appagata. Lasciate che l'Austria si pigli il mezzodì e il compenso per la Venezia sarà quanto i più ardenti imperialisti possano desiderare. Questo consiglio è dato alla più orgogliosa corte d'Europa nel momento in cui ha sofferto grandi rovesci politici nella Germania e prima che abbia potuto restituire un sol colpo.

Un mese fa la Germania era una confederazione, in cui l'Austria aveva il primo posto. Il suo plenipotenziario presiedeva nella Dieta e l'autorità federale giungeva da Amburgo lungo le sponde del Baltico fino alle frontiere della Prussia. Ma in poche settimane il suo esercito venne espulso dall'Holstein; per la secessione dei principi del nord fu esclusa dalla politica di mezza la Germania e le sue truppe non si veggono più al nord di Francoforte. Può l'imperatore abbandonare i suoi alleati dell'Annover e dell'Assia, che soffrono personalmente nella sua causa, o il re di Sassonia, che è suo ospite, e il cui esercito si è appena congiunto col suo?

Si dirà che egli era una volta il patrono e il protettore dei principotti d'Italia e che, come ebbe cessato di sostenere questi, potrebbe del pari dare un calcio a' suoi alleati di Germania.

Se non che i duchi di Toscana, Modena e Parma non furono abbandonati finchè l'imperatore non ebbe combattuto e perduto grandi battaglie per sforzarsi di proteggerli. Ma supponete ora che a Vienna prevalga l'opinione che la causa di questi sovrani sfortunati del nord sia perduta irrevocabilmente, nè ciò solo, ma che sarebbe buona politica il riconoscere un tale fatto e risparmiare i mezzi militari dell'impero per un migliore uso che quello di voler restaurare l'influsso austriaco nella Germania settentrionale. Sarebbe fattibile per l'Austria l'agire nella Germania meridionale come la Prussia agì nel nord?

È strano che si sia sollevata una tal questione. Perchè la Prussia ha conflitti determinati co'vicini, ti fa(!) suoi nemici e ne occupa il territorio, deve l'Austria rivolgersi proditoriamente contro i suoi amici e compensarli del loro appoggio col confiscarne gli Stati? Tale proposta non avrebbe dovuto essere scritta da penna inglese. Essa è del resto inapplicabile del tutto. Il governo austriaco non potrebbe disporsi a farsi padrone della Germania meridionale senza incontrare la resistenza pertinace dei dieci milioni che formano la popolazione di quegli Stati. La Baviera è forte abbastanza per opporre possenti ostacoli ad un tale aggiustamento. La Prussia non ha interesse a formare uno Stato assai potente nella Germania meridionale, e la Francia preferirebbe avere per vicini Baden e la Baviera piuttosto che l'Austria, a non parlare della importanza e del pregio militare dell'alto Danubio occupato ora dalla Baviera. Ma noi combattiamo un'ombra.

La difficoltà dell'Austria è questa, che la divisione della potenza in Germania, che durò cinquant'anni, è finita, in circostanze che non permettono che il governo imperiale ottenga compenso con annessioni. Se la Prussia può mantenere il campo che essa ha occupato a danno dell'Austria, questa sarà scacciata dalla Germania.

Ciò è quanto a Vienna si comprende benissimo, ed è quanto l'Austria vuole impedire con ogni sforzo.

Il Tirolo e l'Italia non potrebbero essere tenuti a lungo dopo la consolidazione del nuovo impero prussiano, che dominerebbe la Germania del Sud dal Meno all'Inn. Per queste ragioni riteniamo per certo che combatterà fino all'estremo per ricuperare per quanto possibile la sua potenza di prima. Se ossa cade è ruinata, e sarà ruinata principalmente per il possesso del quadrilatero.

Chiunque consideri la forza di questo sistema di fortificazioni, comprenderà come gli austriaci siano orgogliosi di possederlo. È una posizione veramente splendida, ma che ha i più gravi inconvenienti. L'Austria, occupando il quadrilatero, è la nemica necessaria della libertà e della giustizia, e come tale è condannata dalla coscienza dell'epoca. L'occupazione del quadrilatero neutralizza un esercito splendido, le rende nemici tutti coloro che altrimenti le sarebbero amici, e dà a tali nemici alleati possenti. Gli avvocati dell'Austria imprendono a mostrare che, senza il quadrilatero, l'impero, privo di coesione, sarebbe esposto all'attacco e anderebbe in pezzi al primo colpo; ma se il loro argomento avesse forza, sarebbe contro la loro cliente; perocchè col volere provare che l'Austria non può esistere se non con le fortificazioni erette sul suolo italiano, fanno dubitare il mondo se la conservazione di un impero, che dipende da tali condizioni possa essere giustificata in faccia all'opinione dell'umanità.

Il *Daily News* del resto ha ragione nel combattere una Germania del sud austriaca. La Germania del sud è lungi dall'essere tutta cattolica, e nè all'Austria, nè ad altra parte dell'Europa converrebbe rifare in grande gli errori della storia.

Un'Austria potente al nord e all'est dell'Italia, non converrebbe nè pur a noi, anco dopo emancipata la Venezia. Essa sarebbe sempre una negazione e una minaccia delle nazionalità, e peserebbe su l'Europa pel Danubio e per le Alpi; sarebbe un impero del Danubio, nè slavo, nè tedesco, nè orientale, nè occidentale, una mostruosità insomma, un incentivo di collisione ora all'est, ora all'ovest, quando al nord e quando al sud.

Il *Times* così conchiude assai giustamente il suo primo articolo del 30 su gli avvenimenti in Germania, quantunque questi avvenimenti non gli fossero ancora noti in tutta la loro pienezza:

Così si svolge da sè questo gran dramma nazionale. Il futuro immediato può essere incerto; questa potenza o quella può ottenere vittorie, pei talenti de'suoi generali, o la disciplina de'suoi soldati. Se non che il futuro definitivo non può essere se non l'unione della Germania, e la vittoria finale dev'essere a favore di quella potenza che sostiene una causa così benefica.

Facciamo plauso al *Times* e ci congratuliamo con esso lui per questo linguaggio giusto, assennato, non meno che liberale; tanto più meritevole da sua parte, quanto meno risponde a quelle strane invettive che per il passato scagliava contro quella potenza che sostiene la causa benefica della unità nazionale in Germania.

L'Italia Militare del 2 luglio pubblica il bollettino n° 59 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Con RR. decreti del 24 giugno, Bracorens di Savoiroux conte Carlo, luogotenente gen. aiut. di campo di S. M. Esonerato dalla carica di giudice del tribunale supremo di guerra per essere stato altrove destinato.

Pes di Villamarina del Campo cav. Bernardino, id. id. id. id. id.

Berardo Di Pralormo cav. Eugenio, magg. gen., comandante la brigata di cavalleria del dipartimento di Firenze. Id. dalla carica di giudice supplente del tribunale supremo di guerra per essere stato altrove destinato.

Massidda cav. Antonio, luogot. gen., membro del comitato dell'arma dei carabin. reali. Nominato giudice del tribunale supremo di guerra, a datare dal 1° luglio prossimo.

Del Bono cav. Giuseppe, magg. gen., nell'arma d'art. in dispon. già giudice supplente del tribunale supremo di guerra. Id. id.

Formenti cav. Giuseppe, magg. gen., membro del comitato dell'arma dei carabin. reali. Id. giudice supplente del tribunale supremo di guerra.

Con RR. decreti del 27 giugno:

Gerbaix De Sonnaz cav. Ettore, gen. d'armata. Esonerato dietro sua domanda dalla carica di presidente della commissione incaricata di esaminare i titoli degli aspiranti alla medaglia commemorativa delle guerre combattute per l'indipendenza e l'unità d'Italia.

Decavero cav. Paolo luogot. gen. Nominato presidente della commissione predetta.

Orsini cav. Vincenzo, magg. gen. in disponibilità. Richiamato in servizio effettivo ed in pari tempo collocato a disposizione del gen. Garibaldi.

LA DIETA UNGHERESE

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca* del 27 giugno:

Nella seduta del 26 giugno della Camera dei rappresentanti, è stata data lettura del rescritto reale che aggiorna la Dieta. Deak ha proposto allora d'inserire nel processo verbale la seguente dichiarazione: « La Camera è dolente che a cagione della guerra S. M. sia costretta ad aggiornare le deliberazioni della Dieta. Siccome questo aggiornamento va considerato non come una chiusura ma soltanto come una interruzione delle discussioni, la Camera desidera e spera che appena avrà terminata felicemente la guerra, S. M. potrà di nuovo concedere esclusivamente le proprie cure agli altri affari del paese e che la Dieta potrà, più presto che sarà possibile riprendere i propri lavori e contribuire, d'accordo con S. M., allo sviluppo degli interessi materiali ed intellettuali del paese. La Camera è dolente che il suo indirizzo sia rimasto privo di risultato; essa rimane fedele ai principii che in quello sono esposti e spera che S. M. ristabilirà la costituzione del paese. »

Deak ha deposto allora sul banco presidenziale della Camera il testo del suo progetto di processo verbale.

Il signor Tisza ha proposto un processo verbale dello stesso genere, nel quale però si protestava contro i provvedimenti illegali del Governo. La proposta di Deak è stata adottata dalla Camera a grande maggioranza.

Dopo ciò, la seduta è stata interrotta per mezz'ora, quindi dopo la conferma del processo verbale della seduta, questa è stata levata dopo alcune parole affettuose pronunziate dal presidente.

Nella seduta tenuta alle ore 2 dalla Camera dei magnati, il primate annunziò il rescritto reale, e quindi il barone Eola Wenkheim, ricordando l'ultimo manifesto di S. M., chiama l'attenzione della Camera sulla presente guerra, a cagione della quale la Dieta deve interrompere le proprie discussioni; si fa interprete del dolore della nazione per non poter essere legalmente in grado di adempiere i doveri impostile dalla prammatica sanzione; con entusiastiche parole manifesta la certezza che il valoroso esercito austriaco uscirà vincitore dalla lotta; termina esprimendo i sentimenti di fedeltà e di devozione che la nazione professa per S. M., e il desiderio di una splendida vittoria.

Le parole del barone Wenkheim sono state accolte con entusiastici evviva. Allora il presidente, barone Senyey, ha manifestata la gioia da lui provata per questa dimostrazione della Camera, come pure la certezza che la solidità della monarchia, il valore dell'esercito e la devozione dei popoli condurranno il paese alla vittoria. La lettura del rescritto reale è stata udita dalla Camera in piedi. Quindi la seduta è stata sciolta.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *France* in data del 29 giugno:

« L'imperatore Napoleone III, l'imperatrice e il principe imperiale lasciano oggi Parigi per recarsi a Fontainebleau. Di là le LL. MM. devono recarsi a Nancy il 14 luglio.

« Si assicura che al ritorno da questo viaggio l'Imperatore anderà a passare tre settimane a Vichy, e di là si recherà al campo di Chalons. »

Leggiamo nell'*Epoque* di Parigi del 30 giugno:

« La principessa Clotilde ha ricevuta una lettera da suo fratello il principe Amedeo; il principe ferito la rassicura e le dice che fra pochi giorni riprenderà il proprio posto al campo. »

Il Belgio si è incaricato della protezione dei sudditi del Baden e della Sassonia in Prussia durante la guerra.

Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

« Malgrado le notizie sparse da alcuni giornali che la Porta concentri forze considerevoli ai confini della Rumenia, noi persistiamo nell'affermare che il Divano ha sospeso il suo progetto d'occupare militarmente i Principati rumeni finchè la tranquillità e l'ordine non vi saranno compromessi. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio contiene:

1. Una legge in data del 28 giugno, con il quale si determina la gerarchia e l'assimilazione ai gradi militari del corpo sanitario dell'esercito, a tenore di un allegato unito al decreto medesimo.

In ogni ospedale divisionario ed in altri ospedali militari importanti sarà stabilito un medico direttore del servizio sanitario.

In quanto alle paghe da assegnarsi a ciascun grado e classe ed ai quadri numerici del corpo predetto, il ministero provvederà mediante decreti reali.

Gli ufficiali sanitari, ad esclusione del presidente e degli ispettori, avranno diritto per ogni quinquennio, passato nello stesso grado, ad un aumento del quinto dello stipendio assegnato per la prima classe di detto grado, in modo però che lo stipendio accresciuto dagli aumenti non abbia mai ad oltrepassare lo stipendio del grado immediatamente superiore.

Nel computare i quinquenni si terrà conto del tempo passato nello stesso grado anteriormente alla promulgazione della presente legge.

L'aumento di stipendio cesserà colla promozione al grado superiore.

Sono abrogate tutte le disposizioni delle leggi precedenti che sono contrarie alla presente.

2. Una legge del 28 giugno con la quale sono autorizzate le spese straordinarie nella complessiva somma di lire ducentododicimila centonovantasette occorrenti per l'esegnimento delle opere idrauliche di seconda categoria descritte nella tabella unita alla legge medesima, le quali spese verranno colla corrispondente designazione stanziate ai capitoli 84, 84 *bis* e 88 *bis* del bilancio del Ministero dei lavori pubblici 1866.

Nel bilancio delle entrate 1866 sarà aggiunto al capitolo 44 il rimborso di lire settantasettemila trecento quarantotto e centesimi cinquanta che i corpi morali interessati devono allo Stato in virtù della legge 20 marzo 1865 per le opere contemplate nella tabella ai capitoli 84 e 88 *bis*.

3. La legge del 28 giugno, a tenore della quale alla rete di strade nazionali nell'isola di Sicilia, decretata colla legge 30 marzo 1862, n° 517, sono aggiunti i seguenti tratti:

a) Da Santo Stefano Camastra a Nicosia per Mistretta, nelle provincie di Messina e Catania;

b) Dal Gigliotto a Terranuova, in provincia di Caltanisetta.

La costruzione di queste strade è dichiarata di pubblica utilità.

4. La legge del 28 giugno, con la quale il Governo del Re è autorizzato ad operare una leva militare sui nati nell'anno 1846, in tutte le provincie dello Stato.

Il contingente di 1.a categoria è fissato a quarantasei mila uomini.

Gl'inscritti designabili che sopravvanzeranno dopo che sarà stato contemplato il contingente di 1.a categoria formeranno la seconda categoria, giusta il disposto dell'art. 2 della legge 13 luglio 1857, n° 2261.

5. La legge del 19 giugno, con la quale è accordata la cittadinanza italiana al professore Giacomo Moleschott, del fu Giovanni, nato a Bois-le-Duc in Olanda;

6. Nomine, disposizioni e promozioni nell'ufficialità della R. marina, fra le quali notiamo le seguenti:

Chrétien commend. Luigi, contrammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, promosso al grado di vice-ammiraglio con decorrenza della relativa annua paga dal 1° giugno 1866;

De Viry conte Eugenio, contr'ammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, nominato membro del Consiglio d'ammiragliato, con decorrenza delle relative indennità di funzioni dal 1° giugno 1866;

Di Malaussena cav. Gustavo, capitano di fregata di 2.a classe nello stato maggiore generale della R. marina, comandante la pirocorvetta *Archimede*, esonerato dal detto comando e nominato ufficiale in 2° sulla Regia pirofregata corazzata *Re d'Italia*;

Civita cav. Matteo, id., id., comandante il piroscafo trasporto *Volturno*, esonerato dal detto comando, e passato invece a quello della pirocorvetta *Archimede*;

Maldini cav. Galeazzo, id., id., nominato comandante del piroscafo *Volturno*.

7. Disposizioni concernenti alcuni medici di corvetta di 2.a classe nel corpo sanitario militare marittimo.

8. Una serie di nomine di ufficiali nei Corpi volontari italiani, fra le quali notiamo la seguente:

Pichi conte Angelo generale in ritiro, nominato maggiore generale comandante di una brigata del Corpo volontari italiani.

Un supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio contiene:

Un elenco di disposizioni nel personale giudiziario; lo specchio delle riscossioni Gabelle in maggio 1866; lo stato della cassa centrale dei depositi e prestiti il 1° maggio 1866; le tavole dei reali e degli arresti del 1° trimestre 1866; e lo specchio delle riscossioni Tasse e Demanio in aprile 1866.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 2 annunzia, che presentarono indirizzi a S. M. il Re ed ai reali principi:

I municipi di Montefusco, di San Potito Ultra, di Cagli, di Vigevano, di Quadrelle, di Fiumeri, di Montefalcione;

La Deputazione provinciale di Terra di Bari;

La cittadinanza di Aquila con pubblica sottoscrizione.

CRONACA DI FIRENZE

COMITATO FIORENTINO DI SOCCORSI
per i feriti in guerra.

La squadriglia di soccorritori spedita dal Comitato al campo, questa mattina, 2 luglio, era composta di n° 25 individui, come appresso:

Personale superiore

Vanzi dottore Giacomo di Padova; Paganuzzi nobile dottore Luigi di Venezia; D'Ancona Napoleone di Venezia; Opocher Giuseppe di Treviso; Stefanelli professore Pietro di Firenze; Merati Luigi di Milano.

Personale inferiore

Marcacci Giorgio di Pisa; Pegna Enrico di Firenze; Smith don Leopoldo di Firenze; Chiappe Carlo di Livorno; Bicchierai avvocato Jacopo di Firenze; Massagni Vincenzo di Siena; Masselli dottore Ugo di Firenze; Bertetti Pietro di Firenze; Adami Mario di Lendinara; Baldi Luigi di Firenze; Nunziati Elia di Signa; Lorenzini ippolito di Firenze; Righi Rutilio di Firenze; Cellai Giovacchino di Firenze; Galletti Luigi di Firenze; Arrighi Callisto di Siena; Bonafede Carlo di Firenze; Brusaferro Tommaso di Rovigo; De Vecchi Luigi di Voghera.

La squadriglia, che fu destinata a servire presso il 4° Corpo d'armata, fu provveduta dal Comitato di una tenda grande completa, di 4 barelle e di tutto il necessario per una ambulanza reggimentale.

Vi sono degli *industriali* il cui spirito inventivo non viene mai meno quando si tratta d'imbrogliare il prossimo, e che non potendo falsificare i napoleoni d'oro, nè i biglietti di Banca, con poco lodevole attività si sono dati a trasformare i centesimi in *ventini* o monete da venti centesimi.

Per compiere codesta trasformazione facile non meno che disonesta, gl'*industriali* anzidetti coprono i centesimi di una mistura che dà loro il bianco lucido dell'argento, e recandosi nei caffè, nelle birrerie e negli altri pubblici stabilimenti nelle ore in cui vi è maggior folla, sapendo che i tavoleggianti non possono osservare attentamente il danaro che danno gli avventori, pagano la consumazione fatta con tanti *ventini* apparenti che sono centesimi reali.

Denunziando al pubblico sì industriosa speculazione, speriamo che gli odierni alchimisti debbano venire scoperti e premiati..... dalla questura.

Atti di morte denunziati il giorno 30 giugno 1866.

Davidi Teresa, vedova Camicciottoli, d'anni 78 — Cioli Antonio, id. 66 — Gonnelli Annunziata, id. 29 — Giuntini Arcasio, id. 40 — Bellini Filippo, id. 62 — Bonanni Luisa ne'Pestelli, id. 60 — Bellini Gio. Batt., id. 80 — Betti Caterina nei Giovannini, id. 65 — Squaglia Eleonora, id. 13 — Roulet Carolina, vedova Vitali, id. 65.

Più 5 bambini che non avevano ancora 1 anno.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 1 luglio furono 21, cioè, 6 maschi, 13 femmine e due nati morti.

Matrimonii celebrati nel dì 30 giugno 1866.

Poggi Luigi, sigaraio, nato e residente in Firenze, d'anni 25, con Alinari Maria Annunziata, sigaraia, nata e residente in Firenze, di anni 23.

Checcherelli Angiolo, pastore, nato in comune di Vaglia, ed ivi residente, d'anni 23, e Calamai Maria Annunziata, attendente a casa; nata in comune di Vaglia e resid. in com. di Firenze, d'anni 28.

Palcheti Angiolo, tipografo, nato in comune di Legnaia, residente in Firenze, d'anni 22, e Bardi Maria Annunziata, di Firenze att. a casa, d'anni 26.

Poggiali Pietro, docatore, nato e resid. in Fi

renze, d'anni 23, e Anderlini Elena, calzolaia, nata e residente in Firenze, di anni 23.

Mazzoni Pietro, intagliatore, nato a Prato e residente in Firenze, d'anni 25, e Cervelli Maria Antonietta, attendente a casa, nata in comune di Poggibonsi, resid. in Firenze, d'anni 19.

Lambardi Fabio, falegname, nato a S. Leolino a Rignano, resid. in Firenze, d'anni 19, e Fondati Emilia, att. a casa, nata e resid. in Firenze, d'anni 23.

NOTIZIE INTERNE e FATTI VARII

Sussidi comunali. — Leggiamo nella *Perseveranza* del 2 luglio, che il giorno prima, la Commissione civica dei sussidii alle famiglie dei contingenti chiamati sotto le armi e volontarii, ecc., ha distribuito il soccorso di L. 15 ad oltre 200 famiglie. Il contegno di chi si presentò fu in ogni modo lodevole; nessun lamento si fece udire, malgrado che le L. 15 venissero corrisposte in un biglietto *franco-bollo*.

Arresti. — Questa mattina e ieri, scrive il *Corriere Cremonese* del 30 giugno, venivano tratti agli arresti in Cremona due curati, l'uno di un paese del circondario di Crema, l'altro di un Comune ex mantovano, circondario di Casalmaggiore, sotto l'imputazione di favorire la diserzione dei nostri soldati. Quest'ultimo si dice carteggiasse anche cogli austriaci, e veniva tratto questa mattina alle carceri, sopra un carretto, legato con un soldato, trovatogli in casa, e preceduto da una timonella, dove trovavasi pure arrestata l'inevitabile serva.

Sequestro di giornali. — Il 30 giugno, a Genova, fu sequestrato il *Movimento* per un articolo intitolato *Cose di guerra*.

— A Milano fu sequestrato il *Sole* del 1° luglio.

Brigantaggio. — L'*Eco Irpina* di Avellino, del 28 giugno, annunzia, che il giorno prima, in un bosco presso Griffoni la banda brigantesca del famigerato Ciancio ebbe uno scontro con carabinieri e militi della guardia nazionale. Due briganti rimasero morti; un manutengolo fu ferito e fatto prigioniero, e tutta la banda si dava a precipitosa fuga, abbandonando sul terreno armi e munizioni.

Smentita ufficiale. — Il *Mémorial diplomatique* ha ricevuto dal governo francese il seguente *communicato* ufficiale:

« Il *Mémorial diplomatique* ha pubblicato nel suo ultimo numero, un articolo secondo il quale una deputazione di negozianti di Parigi sarebbe andata a chiedere al prefetto di polizia il permesso d'organizzare un'illuminazione spontanea pel caso in cui la notizia d'una vittoria dell'Austria venisse ufficialmente confermata.

« Questa notizia è interamente inesatta. »

Il monumento a Pietro Colletta. — Nella Villa nazionale, scrive il *Giornale di Napoli* del 30 giugno, aveva luogo ieri la inaugurazione del monumento elevato al generale Pietro Colletta per cura della provincia di Napoli, dei parenti dell'illustre estinto e di altri cittadini. Convenivano alla cerimonia, oltre il sindaco, quanti accoglie la nostra città uomini notevoli per distinzioni diverse, premurosamente invitati dalla deputazione provinciale, ed un pubblico numerosissimo.

Una eletta orchestra, composta di alunni del collegio di S. Pietro a Maiella e d'alcune bande della nostra guardia nazionale, diretta dal maestro Kracamp, professore di flauto al collegio medesimo, eseguiva dapprima una marcia d'introduzione. Dipoi il senatore Imbriani, presidente del Consiglio provinciale, pronunziava nobili e convenienti parole presso il marmo rappresentante l'illustre proscritto, e leggeva quindi una parte del notevole discorso da esso all'uopo dettato, e i cui esemplari venivano cortesemente distribuiti agl'invitati. Gli alti e generosi concetti contenuti in questo scritto e la forma purissima nella quale erano svolti, destarono concordi e vivi plausi, anche perchè rispondevano evidentemente al pensiero di tutti.

L'inaugurazione terminavasi con l'inno bellissimo del rimpianto Brofferio, musicato dal nominato M. Kracamp, autore anche della marcia d'introduzione, ed eseguito maestrevolmente dall'orchestra e dai cori.

Necrologia. — I giornali di Napoli annunziano che il 28 giugno moriva il professore Guglielmo Gasparrini, direttore dell'orto botanico, professore di botanica in quella Regia Università, ed uno dei più dotti cultori delle scienze naturali.

OFFERTE DI PRIVATI E DI MUNICIPII

A FAVORE

DELL'ESERCITO E DEI VOLONTARI

— La *Provincia* di Torino del 1° luglio annunzia, che l'Ordine Mauriziano offerse al Governo 47 letti nel suo ospedale maggiore per la cura degli ufficiali feriti nelle patrie battaglie.

— Leggiamo nel *Corriere Cremonese* del 30 giugno, che il municipio di Sabbioneta stanziava la somma di mille franchi per soccorso alle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi. La Congregazione di Carità offriva per lo stesso scopo sugli avanzi del Monte 600 franchi. Alcuni privati aumenteranno queste cifre con spontanee offerte. Nella seduta del 27 giugno la Congregazione di Carità ad unanimità di voti decretava di allestire nel civico spedale numero nove letti pel mantenimento e cura gratuita di altrettanti feriti per lo spazio di sei mesi, invitando il locale municipio a voler fare altrettanto.

— Ci scrivono da Palermo in data del 28 giugno che il Comitato delle signore costituitosi in quella città è uno dei comitati che senza chiasso vuol essere dei più attivi, e che lo mostra colla prima consegna che ha fatto.

Io, scrive il nostro corrispondente ho parlato col colonnello Viale, incaricato dal Ministero di ricevere gli oggetti e mi disse essere stato meravigliato della bellezza degli apparecchi per fratture semplici e complicati, tutti di tela nuova. Del resto fu pubblicata la ricevuta di tutti gli oggetti in 16 casse e vi figurano qualche migliaia di bende e fra queste non poche di 8, di 9 e di 10 metri, e camicie e lenzuola.

Si ponga mente anzitutto che non è che una *prima consegna*. Ma noi riteniamo pure che altri comitati sorpasseranno il nostro negli oggetti in tela; certo nessuno lo eguaglierà nella offerta di 400 casse di limoni e due botti di sugo di limone che ne rappresentano altre cento casse almeno. Cinquecento casse di limoni, parmi un bel regalo degno di chi lo fa e dell'armata cui è destinato. Il Comitato è ben animato e più di un monastero è in gran lavoro di filacce a fronte che si conosca che ormai la legge della soppressione è inevitabile. Ritenete pure che nei monasteri non vi è lo spavento che si crede, ma questo vi è nelle sagguisughe dei monasteri, sopratutto negli avvocati, procuratori loro, e tutta l'innumerevole turba che vive alle loro spalle

— Il Consiglio comunale di Riolunato (Modena) ultimamente assegnava i premi seguenti:

1. L. 300 alle famiglie più povere che avessero soldati nell'armata.

2. L. 50 a quei feriti che si rendessero inabili al lavoro.

3. L. 100 di premio a quel soldato che gli riescirà di prendere una bandiera all'inimico.

4. Altro premio di L. 200 a quel militare che pel primo salirà sopra un forte del nemico.

Il consigliere poi sig. Saverio Cabonargi offre un premio di L. 300 da pagarsi a quel soldato che verrà insignito di una medaglia del valor militare.

— Il Consiglio comunale di Marcallo (Magenta) deliberò quanto segue:

1. L'erogazione della somma di lire 240, da ripartirsi in sussidio alle famiglie più bisognose dei contingenti del comune non state contemplate dalla commissione provinciale, perchè famiglie dei soldati di una classe posteriore al 1840, e che pur tuttavia risentono danno e si trovano in bisogno per la assenza di un loro congiunto soldato.

All'oggetto poi di premiare gli atti di valore di coloro del comune che nella presente guerra militano per l'indipendenza italiana, ha ulteriormente deliberato:

1. L. 150 di premio per ognuno di coloro che strappassero una bandiera al nemico.

2. L. 200 di premio per chi acquisterà la medaglia d'oro al valor militare.

3. L. 100 di premio per chi acquistasse la medaglia d'argento al valor militare.

Inoltre il signor Anselmo Milani, sindaco, ha disposto la somma di L. 400 del proprio da distribuirsi a quei soldati che ritornassero in patria mutilati o inabili al lavoro.

— La Congregazione di carità di Rosciano, comune di 2000 anime in provincia di Teramo, deliberò di accordare un premio di lire 100 al soldato del Comune, che primo salirà sui bastioni nemici, e un premio di lire 25 a qualunque di essi sarà decorato della medaglia al valor militare. Essa inoltre dà sussidii alla famiglie povere dei combattenti.

NOTIZIE ULTIME

GUERRA NAZIONALE

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione.

Dal campo, 30 giugno.

La parte che ha sostenuto il generale La Marmora nel combattimento del giorno 24 non è stata menzionata, ch'io sappia, in alcuna delle tante corrispondenze che pubblicarono i giornali. Permettete ch'io riempia questo vuoto, in omaggio non che d'altro, della esattezza storica.

Il generale La Marmora è pur sempre quell'infaticabile e vigilante soldato che tutti conobbero in Crimea. All'alba del 24 egli era già a cavallo a presenziare la marcia delle truppe del 1° corpo alla volta delle nuove posizioni ad esse destinate, quando accortosi della presenza del nemico, piazzò egli stesso la 3.a divisione e la dispose ordinatamente al combattimento. L'inaspettato attacco avendo alquanto sconcertato il 1° corpo, il generale La Marmora provvide tosto che il 3° corpo, il quale era incamminato verso Villafranca, affrettasse il passo a quella direzione, movimento che tenne in rispetto gli austriaci per tutta la giornata, e prestò un considerevole aiuto all'altro corpo impegnato. Egli è dopo avere dato queste misure sul luogo stesso dell'azione, ed essersi assicurato di presenza del buon avviamento di esse che il capo di stato maggiore dell'esercito portossi a Goito, e di là diresse le ultime fasi del combattimento. Nonostante la lontananza in cui il 2° corpo trovavasi dal teatro dell'azione, il generale La Marmora erasi assicurato verso sera l'aiuto della 19.a divisione, per far fronte alle eventualità di una sconfitta. Egli non lasciava Goito che verso le ore 10 pom. per far ritorno al quartier generale principale di Cerlungo, dopo che non gli poteva rimanere più dubbio sulla solidità delle posizioni occupate dai nostri, e dopo avere date le più opportune disposizioni perchè qualunque attacco venisse respinto.

Ieri sera, scrive la *Sentinella Bresciana* del 1° luglio, correvano per la nostra città le dicerie più strane. Alcuni asserivano che gli austriaci, passato il Mincio, avevano già occupato Castiglione, e che si erano spinti a Calcinato e Ponte S. Marco. Noi crediamo di poter sventare tali dicerie, raccontando i fatti come ci vennero narrati da testimoni oculari e degni di tutta fede.

Ebbe luogo soltanto una scorreria. Un centinaio di così detti *cicceri* a cavallo si spinse per la via mantovana sopra Castiglione. Prese posto in un piazzale destinato agli esercizi militari fuori appena del paese verso mattina, e fecero alto. Una trentina di costoro s'inoltrò nel paese e si diresse diritta alla stazione dei carabinieri, ove fece prigionieri i quattro soldati che vi si trovavano. Cercò del sindaco, e, trovatolo, gli ordinò la requisizione di venti buoi, che sarebbe venuta a prendere in appresso. Si portò ai forni del pane, ed avendo scorto sulla strada davanti alla forneria un carro di circa sessanta sacchi di farine, ne ordinò la spedizione immediata verso il Mincio. Toltasi di là, penetrò negli ospedali, da dove trasportò due o tre soldati austriaci feriti.

Il drappello poscia fece un giro all'osteria *Botteghino*, posta al confine del territorio di Castiglione sulla strada per Calcinato. Ivi chiese conto dei *piemontesi*; raggiunti poscia i compagni, tutti si ritirarono.

Sebbene non ci sia dato conoscerne il nome, scrive la *Gazzetta di Milano* del 1 luglio, tuttavia possiamo dire con tutta certezza che il capo stazione, arrestato dai nostri nella giornata del 24, è quello di Villafranca. Si sa come questo paese, fin dalle prime ore del combattimento, venisse occupato dall'esercito italiano, che lo sgombrava poi verso le 3. Or bene, appena i nostri vi furono entrati, organizzarono un servizio telegrafico di campo che metteva capo a quella stazione, e riponendo una troppo cieca fiducia nel simulato patriottismo del capo d'ufficio, a lui si raccomandarono per la pronta trasmissione dei dispacci che venivano scambiati fra il quartiere generale e un corpo e l'altro d'armata. Ma più tardi, dovettero pur troppo accorgersi di essere stati traditi nella loro buona fede. I dispacci, mano mano che giungevano, venivano fatti conoscere al comando di Verona, a mezzo della linea telegrafica che da Villafranca si estende da quella fortezza. Nè a ciò si limitava la scelleraggine del capo-stazione: approfittando di un momento propizio egli faceva tagliare il binario fra Ca di David e Santa Lucia, che avrebbe potuto servire a rendere più sollecito il soccorso portato al primo corpo.

Per questi fatti incontestabili egli venne arrestato; e devesi alla generosa intromissione di influenti personaggi, se in luogo di essere giudicato sul campo stesso di battaglia, egli venne mandato sotto consiglio di guerra ad Alessandria.

La *Lombardia* del 2 luglio pubblica la seguente corrispondenza:

Lonato, 29 giugno 1866.

Ieri alle 8 1/2 pom. arrivavano qui un centinaio di guide; le altre già vi erano arrivate. È un bel corpo; bei giovani, ben messi, mirabilmente organizzati. Ma dopo poche ore accadeva a quei corpo una disgrazia: quattro guide venivano fatte prigioniere dagli austriaci. Stando agli avamposti si spinsero troppo avanti, e non si accorsero che il nemico li circondava. Dovettero arrendersi col dolore di non poter più giovare alla causa italiana. I loro nomi sono: Fabbiani, Radaelli, Taddeo, Rinelli; quest'ultimo era sfuggito alla coscrizione austriaca nel Veneto, e non sappiamo qual sorte gli sia riserbata; certo non bella, ove si consideri la barbarie austriaca.

Il nemico si è mostrato a Pozzolengo, la notte scorsa era a tre miglia distante da noi; ma non sono che bravate dei posti avanzati. Il nemico non esce dalle sue fortificazioni; egli ci attende là, e par sia questo il suo piano di guerra.

Lo spirito dei nostri volontari è sempre eccellente. Sospirano il momento di vedere il nemico e di attaccarlo. E questa loro impazienza non è infrenata che dalla certezza di esser fra poco condotti dall'eroe di Marsala sul campo della gloria. State certi che i garibaldini si conserveranno all'altezza del loro nome valoroso; e pugneranno anco col coltello. Han tai sentimenti, e sono così caldi di patrio amore e di odio allo straniero da farci prevedere una di quelle spaventevoli guerre nelle quali si vince perchè si vuol vincere.

Le popolazioni partecipano allo spirito garibaldino; e se tutta Italia sente così, si potrà batter la terra e suscitarne degli eserciti. Non abbiamo ammalati; e par proprio un miracolo, che in tante marcie e fatiche non ne soffra la salute di persone non use finora ai disagi della vita militare. L'avvenire è per noi.

Scrivono da Verona all'*Ost-Deutsche-Post* di Vienna:

« La vittoria che il nostro esercito ha riportato è costata cara. Noi avevamo a lottare contro forze superiori di numero, e bisogna rendere agl'italiani la giustizia di dire ch'essi non si sono mai battuti meglio di questa volta. I loro capi stettero sempre in prima fila. L'entusiasmo dei soldati era stato eccitato al massimo grado, essi furono spronati sopratutto dall'idea di far vedere al mondo che essi possono da soli vincere gli austriaci. »

Secondo la *Nuova Stampa Libera* di Vienna si assicura che il primo ad assalire gl'italiani, il 24, fu un reggimento ungherese ch'era alla testa delle colonne austriache. »

Leggiamo nella *France* del 30 giugno, che il governatore di Venezia ha trasferito i suoi uffizi a Verona.

Il ministro della guerra a Vienna ha ricevuto dal comando dell'armata a Verona la seguente relazione telegrafica sulle perdite sofferte dal 5° corpo d'armata, durante la battaglia dei 24 giugno:

	Morti	Feriti
Battaglione Feldjäger, n. 19	48	134
Fanteria Benedek	45	213
» Barone Nagy	3	17
Battaglione Feldjäger n. 21	5	24
Fanteria arciduca Leopoldo	2	17
» Barone Grüber	—	10
Battaglione Kaiserjäger, n. 5	34	71
Fanteria Baden	56	214
» Conte Crenneville	16	92
Batteria a piedi da 4, n. 2[5]	3	5
» a cavallo da 4, n. 7[5]	—	2
» a piedi da 8, n. 10[5]	—	2
	212	801

Brigata colonnello Bauer:

Fanteria Benedek n. 28: morti 2 capitani e 2 tenenti — feriti, 1 capitano e 5 tenenti — feriti leggermente, 1 capitano e 5 tenenti.

Fanteria barone Nagy n. 70: ferito 1 tenente.

Battaglione Jäger n. 19: ferito 1 capitano e 1 tenente.

Brigata del gen.-magg. Möring:

Fanteria arciduca Leopoldo n. 25: feriti leggermente 2 capitani.

Brigata del gen. magg. barone Piret:

Battaglione Kaiserjäger: morti 1 capitano e 2 tenenti — feriti 6 tenenti.

Fanteria granduca di Baden, n° 50: morti 1 colonnello, 1 maggiore, 5 tenenti — feriti 6 capitani, 7 tenenti.

Fanteria conte Crenneville, n° 75: morti 1 capitano, 2 tenenti — feriti due tenenti — feriti leggermente 1 maggiore, 4 tenenti — sbandato un capitano.

Ulani re delle Due Sicilie, n° 12: morti 212 in totale — feriti 904 — sbandati 561.

Questo reggimento ha in complesso, fra morti e feriti, 57 ufficiali superiori e di stato maggiore, e 1583 gregarii.

Perdite sofferte dalle truppe che fecero una sortita da Peschiera:

Fanteria Confinari Grandiscani, n° 8: morto 1 — ferito gravemente 1 ufficiale — sbandato 1.

Fanteria principe arciduca Rodolfo, n° 19: morti 2 — feriti leggermente 2 ufficiali — ferito gravemente 1 luogotenente.

Queste truppe ebbero in totale, morti 3 — feriti 14 — sbandati 18.

Notisi che le cifre di tutte queste perdite sono ancora incomplete e che si riferiscono soltanto al 5° Corpo d'armata. Non si conoscono le perdite sofferte dal 7° Corpo d'armata, ma a quanto dicesi, sarebbero più del doppio.

— Il maresciallo Benedeck diresse alle sue truppe, dopo aver portato a loro notizia i tre bollettini dell'arciduca Alberto, il seguente ordine del giorno:

Il feld-maresciallo Benedeck e tutto l'esercito del Nord dirigono, in occasione della gloriosa giornata di Custoza, le loro più calde felicitazioni e l'espressione della loro ammirazione e della loro gioia all'illustre ed augusto comandante della brava armata del Sud. La campagna è aperta ai mezzodì con una nuova e gloriosa vittoria delle nostre armi.

Il glorioso fatto d'armi di Custoza brilla sullo stendardo d'onore dell'esercito imperiale.

Soldati dell'esercito del Nord!

Con acclamazioni voi accoglierete questa novella, che infiamma il vostro coraggio, perchè noi pure possiamo inscrivere su questo stendardo fatti d'armi gloriosi, ed annunciare all'imperatore una vittoria, che voi ardete del desiderio di riportare e che otterrete colla vostra bravura, colla vostra devozione, gridando: *Viva l'imperatore!*

Benedeck ricevette dal quartier generale di Verona la seguente risposta telegrafica:

L'esercito del Sud ed il suo comandante ringraziano profondamente il loro antico ed amato comandante ed il suo bravo esercito; noi siamo convinti che ben presto avremo occasione di felicitarvi, a nostra volta, delle vostre vittorie.

Ci scrivono da Torre Malamberti, 1° luglio:

Il quartier generale principale è qui da tre giorni come già vi avranno avvertito i bullettini ufficiali.

Dopo lo scontro di ieri che è stato veramente brillante, avendo i nostri inseguito gli ussari per buon tratto di sei miglia, nulla è accaduto di nuovo.

Questa mattina fra le cinque e le sei si sentiva il cannone in direzione del lago di Garda. Saranno forse le cannoniere austriache che tiravano sopra corpi di volontari.

Ieri gli austriaci penetrarono a Castiglione. Stamane avevano le loro vedette al di quà del Mincio; poco distante da Cerlungo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 1. — S. M. il Re di d'Italia spedì al Re di Prussia le proprie congratulazioni per le riportate vittorie.

Altro della stessa data. — Il principe reale ha spedito il rapporto sui combattimenti dei giorni 27, 28 e 29.

Il rapporto dice che il quinto corpo d'armata prussiano, comandato da Steinmetz sorpassò ogni aspettativa.

Il giorno 27 si è battuto col sesto corpo d'armata austriaco sotto gli ordini di Ramming. Una lettera di questo generale, che fu intercettata, dimostra quali siano state le perdite austriache; il generale con essa domandava a Benedek nuovi soccorsi confessando che all'indomani non sarebbe stato più in caso di combattere.

Il giorno seguente giunsero di rinforzo l'ottavo e il quarto corpo austriaco comandati dall'arciduca Leopoldo e da Festeties. Si impegnarono quindi nuovi combattimenti che durarono il 28 e il 29.

Il decimo corpo comandato da Gablentz fu interamente disfatto dalle guardie prussiane, le quali fecero moltissimi prigionieri, presero venti cannoni e sette bandiere.

Mulhausen, 1. — Il re d'Annover è partito per Francoforte.

Vienna, 1. — Si ha da Praga in data del 30: Ieri gli austriaci hanno assalito i prussiani a Kost presso Turnau. I prussiani dovettero sgombrare i distretti di Jungbunzlau.

Berlino, 2. — Molti operai furono spediti in Sassonia per lavorare nelle fortificazioni di Dresda.

Le perdite degli austriaci in Boemia ascendono finora a 20,000 uomini.

Berlino, 1. — La congiunzione delle armate dell'Elba e della Slesia sopra Gitschin è assicurata.

Le nostre fortezze sono ripiene di prigionieri austriaci.

Londra, 2. — Il *Morning Post* annunzia che, in seguito al rifiuto dei liberali, lord Derby formò un gabinetto composto esclusivamente di tory.

Parigi, 2. — La *Patrie* annunzia che verrà presentato al Senato un progetto il quale tenderà a sopprimere gl'indirizzi, e conferirà invece alle due Camere il diritto d'interpellanza, con alcune condizioni.

La *France* dice che su ciò nulla è ancora stabilito definitivamente.

Altro della stessa data.

Ultimi corsi di chiusura:

Rendita francese 3 0[0]	63 85
» fine mese	63 55
Italiano in liquidazione	40 30
» fine mese	40 20
Strade ferrate austriache	298

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	Parigi, 2 luglio	1 luglio
	1	2
Fondi francesi 3 0[0]	63 40	63 75
» fine mese	—	—
» 4 1/2 0[0]	93.—	93 50
Consolidati inglesi	86 3/4	86 5/8
Italiano 5 0[0] in contanti	39 65	40 25
» fine mese	39 45	40 05
» fine pross.	39 80	40 05
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	450	457
» » italiano	—	—
» » spagnuolo	216	224
Strade ferr. Vittorio Eman.	67	67
» Lombardo-Ven.	284	292
» Austriache	305	300
» Romane	45	40
Obbligazioni	70	60
» ferrovia di Savoia	—	—

GIACOMO DINA, *direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

Si pregano tutti i signori abbonati al Giornale, e specialmente gli Uffiziali dell'esercito, che hanno bisogno di una mutazione nell'indirizzo, di unire una fascia sotto cui si spedisce il giornale, essendoci diversamente impossibile fare il cambiamento di destinazione.

IL
CORRIERE ITALIANO
GIORNALE
POLITICO-QUOTIDIANO

ARTICOLI DI VARIETÀ — APPENDICE QUOTIDIANA DI ROMANZI E AMENA LETTERATURA — CRONACA GIUDIZIALE — CRONACA FINANZIARIA — BOLLETTINO INDUSTRIALE, ECC.

Si pubblica in Firenze alle 4 pom. e si riceve col primo corriere del matt in tutte le città dell'Alta Italia

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
per un trimestre
Firenze L. 5 — Firenze a domicilio ed in tutte le Provincie del Regno L. 6.
Le associazioni si ricevono in Firenze all'uffizio del Giornale, via delle Pinzochere, n. 2, a Santa Croce. — Gli annunzi si ricevono presso la Ditta Compaire e Comp., via de' Martelli n. 7

L'UFFICIO SUCCURSALE DEI GIORNALI

in Torino, via delle Finanze, 19,

è incaricato di ricevere le *inserzioni*, gli *annunzi* e gli *abbonamenti* pel giornale *L'Opinione*.

Fac-simile del bollo a secco legale che s'imbrazo sulle etichette e ricetto che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
di *SALES* presso *Voghera*
la più jodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici o scrofolosi*, che lentamente guarisce nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'*inverno* si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Ernesto Brugnatelli e se ne trova in tutte le farmacie: a Milano presso Carlo Erba e a Torino specialmente presso Bassone Luigi, via Nuova, Depanis. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

ORARIO ESTIVO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 30		a7 30		12 » m		p» »	p5 »		6 5
S. Donnino	»	» »		7 47		12 16		» »	» »		6 21
Signa	»	5 25		7 55		12 25		» »	5 22		6 30
Montelupo	»	» »		8 18		12 45		» »	» »		6 50
Empoli	»	6 20		8 35		12 58		» »	5 50		7 8
S. Pierino	»	» »		8 52		1 13		» »	» »		7 23
S. Romano	»	6 45		9 6		1 27		» »	6 15		7 37
La Rotta	»	» »		9 20		1 41		» »	6 35		8 02
Pontedera	»	7 5		9 34		1 53		» »	» »		8 14
Cascina	»	7 16		9 44		2 5		» »	» »		8 23
Navacchio	»	7 23		9 52		2 14		» »	7 »		8 35
	(arr.	7 35		10 5		2 26		» »	7 »		8 45
Pisa	(par.	7 40		10 15		2 35		4 45	7 5		8 45
Livorno	arr.	8 5		10 40		3 »		5 10	7 30		9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »		a8 15		11 35a		p2 »	p4 10		p8 30
	(arr.	6 28		8 40		12 »		2 25	4 40		8 55
Pisa	(par.	6 35		8 45		12 7		» »	4 55		9 »
Navacchio	»	6 48		» »		12 20		» »	5 8		» »
Cascina	»	6 57		» »		12 29		» »	5 17		» »
Pontedera	»	7 12		9 13		12 44		» »	5 32		9 30
La Rotta	»	7 21		» »		12 53		» »	5 41		» »
S. Romano	»	7 39		9 36		1 10		» »	6 »		9 53
S. Pierino	»	7 49		» »		1 20		» »	6 10		» »
Empoli	»	8 10		9 58		1 40		» »	6 35		10 15
Montelupo	»	8 21		» »		1 51		» »	6 46		» »
Signa	»	8 53		10 25		2 11		» »	7 6		» »
S. Donnino	»	8 51		» »		2 20		» »	7 15		» »
Firenze	arr.	9 8		10 45		2 35		» »	7 30		11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a»	»	a5 50	a9 45	11 45a	p1 10	»	»	p4 55	p6 20	11 30p
Rifredi	»	»	»	5 56	9 51	» »	1 16	»	»	4 56	6 30	» »
Castello	»	»	»	6 1	9 56	» »	1 22	»	»	5 »	6 37	11 43
Sesto	»	»	»	6 8	10 3	» »	1 32	»	»	5 13	» »	» »
Calenzano	»	»	»	6 18	10 13	» »	1 43	»	»	5 13	» »	» »
Prato	»	»	»	6 30	10 25	11 45	1 57	»	»	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	»	»	6 43	10 38	» »	2 11	»	»	5 38	» »	» »
Pistoia	(arr.	»	»	6 55	10 50	12 5p	2 25	»	»	5 50	7 15	12 20a
	(par.	»	»	7 20	11 »	» »	» »	»	»	6 »	7 33	» »
Serravalle	»	»	»	7 31	11 11	» »	» »	»	»	6 11	» »	» »
Pieve a Nievole	»	»	»	7 45	11 25	» »	» »	»	»	6 25	7 55	» »
Montecatini	»	»	»	7 58	11 35	» »	» »	»	»	6 36	8 5	» »
Borgo a Buggiano	»	»	»	8 6	11 43	» »	» »	»	»	6 44	8 47	» »
Pescia	»	»	»	8 15	11 52	» »	» »	»	»	6 55	8 25	» »
Altopascio	»	»	»	8 31	12 8p	» »	» »	»	»	7 11	» »	» »
Porcari	»	»	»	8 41	12 18	» »	» »	»	»	7 21	» »	» »
	(arr.	»	»	8 57	12 35	» »	» »	»	»	7 37	» »	» »
Lucca	(par.	5 30		9 5	12 40	» »	» »	»	»	3 50	7 42	» »
Ripafratta	»	5 46		9 21	12 56	» »	» »	»	»	4 6	7 59	» »
Rigoli	»	5 53		9 28	1 3	» »	» »	»	»	4 13	8 6	» »
S. Giuliano	»	6 3		9 37	1 12	» »	» »	»	»	4 22	8 13	» »
Pisa	arr.	6 15		9 50	1 25	» »	» »	»	»	4 35	8 25	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a»	»	a»	»	a6 15	a»	»	a8 55	p2 40	p»	»	p4 50	p9 10	p»	»
S. Giuliano	»	»	»	»	»	6 58	»	»	9 8	2 53	»	»	5 2	9 23	»	»
Rigoli	»	»	»	»	»	7 5	»	»	» »	» »	»	»	5 10	» »	»	»
Ripafratta	»	»	»	»	»	7 12	»	»	9 20	3 7	»	»	5 17	9 35	»	»
Lucca	(arr.	»	»	»	»	7 28	»	»	9 38	3 22	»	»	5 33	9 50	»	»
	(par.	»	»	»	»	7 35	»	»	9 40	» »	»	»	5 38	» »	»	»
Porcari	»	»	»	»	»	7 50	»	»	» »	» »	»	»	5 53	» »	»	»
Altopascio	»	»	»	»	»	7 59	»	»	10 2	» »	»	»	6 2	» »	»	»
Pescia	»	»	»	6	»	8 17	»	»	10 17	» »	»	»	6 20	» »	»	»
Borgo a Buggiano	»	»	»	6 8	»	8 24	»	»	» »	» »	»	»	6 27	» »	»	»
Montecatini	»	»	»	6 18	»	8 36	»	»	10 32	» »	»	»	6 38	» »	»	»
Pieve a Nievole	»	»	»	6 26	»	8 43	»	»	10 38	» »	»	»	6 45	» »	»	»
Serravalle	»	»	»	6 40	»	8 55	»	»	» »	» »	»	»	6 57	» »	»	»
Pistoia	(arr.	»	»	6 55	»	9 10	»	»	11 »	» »	»	»	7 12	» »	»	»
	(par.	7 5		7 15	»	9 18	10 5	11 15	»	3 »	»	7 30	»	10 30		
S. Piero	»	»	»	7 30	»	9 30	»	»	11 27	» »	»	3 45	7 42	» »	»	»
Prato	»	7 27		7 48	»	9 45	10 25	11 42	»	3 33	7 58	»	»	11 10		
Calenzano	»	»	»	7 59	»	9 54	»	»	11 51	» »	»	3 44	8 7	» »	»	»
Sesto	»	»	»	8 11	10 5	»	»	12 »	» »	»	3 56	8 16	»	11 45		
Castello	»	»	»	8 19	10 14	»	»	12 8	» »	»	4 4	8 24	»	» »		
Rifredi	»	»	»	8 25	10 20	»	»	12 15	» »	»	4 10	8 30	»	» »		
Firenze	arr.	7 55		8 30	10 25	10 55	12 20	»	»	4 15	8 35	»	»	12 »		

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30			a8 40		p5 45				
Arcola	»	5 52			9 2		6 3				
Sarzana	»	6 7			9 17		6 18				
Avenza	»	6 30			9 40		6 33				
Massa	»	6 51			10 1		6 48				
Querceta	»	7 8			10 18		7 1				
Pietrasanta	»	7 20			10 30		7 15				
Viareggio	»	7 43			10 55		7 34				
Tor. del Lag.	»	7 56			11 6		7 45				
Pisa (cent.)	arr.	8 25			11 35		8 10				

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55		a10 35		p2 20					
Tor. del Lag.	»	7 25		11 5		7 55					
Viareggio	»	7 42		11 22		7 58					
Pietrasanta	»	8 5		11 45		8 17					
Querceta	»	8 15		11 55		8 25					
Massa	»	8 35		12 15		8 40					
Avenza	»	8 56		12 36		9 04					
Sarzana	»	9 19		12 59		9 13					
Arcola	»	9 39		1 10		9 23					
Spezia	arr.	9 50		1 30		9 40					

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a6 30		p12 35		pa 35					
Firenze (P. C.)	»	6 40		12 50		4 48					
Compiobbi	»	6 57		1 4		5 2					
Pontassieve	»	7 15		1 22		5 20					
Rignano	»	7 29		1 36		5 34					
Incisa	»	7 42		1 49		5 47					
Figline	»	7 55		2 2		6 »					
S. Giovanni	»	8 15		2 22		6 20					
Montevarchi	»	8 30		2 37		6 36					
Bucine	»	8 55		3 2		7 »					
Laterina	»	9 12		3 19		7 17					
Ponticino	»	9 26		3 33		7 31					
Arezzo	(arr.	9 55		4 2		8 »					
	(par.	10 10		4 17		» »					
Frassineto	»	10 37		4 44		» »					
Castiglion Fiorent.	»	10 54		5 1		» »					
Cortona	»	11 25		5 32		» »					
Borghetto	»	11 47		5 54		» »					
Passignano	»	12 10		6 20		» »					
Torricella	arr.	12 25		6 35		» »					

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella	part.	a»	»	a6 30		p2 »					
Passignano	»	»	»	6 50		2 20					
Borghetto	»	»	»	7 9		2 39					
Cortona	»	»	»	7 40		3 10					
Castiglion Fiorent.	»	»	»	8 5		3 35					
Frassineto	»	»	»	8 20		3 50					
Arezzo	(arr.	»	»	8 45		4 15					
	(par.	5 50		8 57		4 30					
Ponticino	»	6 20		9 30		5 »					
Laterina	»	6 35		9 45		5 15					
Bucine	»	6 51		10 1		5 31					
Montevarchi	»	7 20		10 30		6 »					
S. Giovanni	»	7 38		10 45		6 15					
Figline	»	7 53		11 3		6 33					
Incisa	»	8 4		11 14		6 44					
Rignano	»	8 17		11 27		6 57					
Pontassieve	»	8 35		11 45		7 15					
Compiobbi	»	8 49		11 59		7 29					
Firenze (P. C.)	»	9 10		12 20		7 50					
Firenze (cent.)	arr.	9 20		12 30		8 »					

CECINA-SALINE

Cecina	part.		10 10a		p5 35						
S. Martino	»		10 29		5 54						
Casino di Terra	»		10 46		6 11						
Ponte Ginori	»		11 6		6 31						
Saline	arr.		11 20		6 45						

SALINE-CECINA

Saline	part.		8 20a		p4 »						
Ponte Ginori	»		8 38		4 18						
Casino di Terra	»		8 53		4 33						
S. Martino	»		9 10		4 50						
Cecina	arr.		9 25		5 5						

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strada Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »		8 18a		» »		4 40p	8 30p	Susa	p.	» »		9 30p		» »		5 10a	» »
Spezia	»	» »		5 30		» »		» »	5 45	Torino	»	6 20p	11 20	» »		7 45	» »
Pisa	»	» »		8 35		» »		4 50	9 »	Genova	»	6 35	9 45	» »		7 25	» »
Lucca	»	» »		9 40		» »		5 38	» »	Alessandria	»	8 45	1 5	» »		9 55	» »
Pistoia	»	» »		11 »		» »		7 12	» »								
Empoli	p.	» »		9 58a		» »		» »	10 15p	Lecce	p.	» »		» »		5 10p	» »
Arezzo	»	» »		5 50		8 57a		» »	4 30	Brindisi	»	» »		» »		6 45	» »
Firenze	»	5 50a		11 15		1 10p		6 30p	11 30	Bari	»	» »		» »		9 40	» »
Prato	»	6 30		11 45		1 57		6 55	12 »	Foggia	»	6 40a		» »		12 51a	» »
Pistoia	»	6 55		12 5p		2 25		7 15	12 20a	Pescara	»	3 40p		» »		6 15	» »
										Ancona	»	9 15		» »		10 25	» »
Pistoia	p.	7 9a		12 14p		2 44p		7 29p	12 29a	Rimini	»	11 58		» »		4 40	12 48p	» »
Bologna	»	11 10		3 30		6 55		11 5	3 35	Ferrara	p.	7 40p		» »		6 2a	1 17p	» »
Parma	»	2 25p		5 36		10 35		1 36	6 9	Brescia	»	5 5		» »		8 4a	» »	» »
Piacenza	»	4 5		6 42		» »		3 2	7 18	Milano	»	9 15		» »		10 25	» »	» »
Milano	»	7 30		8 35		» »		4 45	9 30	Piacenza	»	11 »		3 »		12 5p	» »	» »
Brescia	»	» »		» »		» »		9 40	2 15p	Parma	»	12 25a		4 5		1 12	» »	» »
Ferrara	»	1 53		» »		9 47		» »	7 35	Bologna	»	2 50		6 10		10 25	3 25	0 35p
										Pistoia	»	6 54		9 59		2 49p	7 49	10 9
Rimini	p.	4 30p		7 22p		» »		» »	9 13a										
Ancona	»	» »		10 2		» »		» »	11 35	Pistoia	p.	7 5a		10 5a		3 »	7 30p	10 30p	
Pesciara	»	» »		» »		» »		» »	3 40p	Prato	»	7 25		10 23		3 28	7 53	11 »	
Foggia	»	» »		» »		» »		» »	9 47	Firenze	»	7 55		10 55		4 15	8 35	12 »	
Bari	»	» »		» »		» »		» »	12 30a	Arezzo	»	» »		4 20		8 »	» »	» »	
Brindisi	»	» »		» »		» »		» »	3 25	Empoli	»	» »		12 58		5 50	» »	» »	
Lecce	»	» »		» »		» »		» »	6 30	Pistoia	p.	7 20a		11 »		6 »	p»	» »	
Alessandria	p.	» »		8 40p		» »		5 20a	9 35a	Lucca	»	8 57		12 34p		7 37	» »	» »	
Genova	»	» »		11 »		» »		8 40	12 5p	Pisa	»	9 50		1 25		8 25	» »	» »	
Torino	»	» »		10 50		» »		8 15	11 45a	Spezia	»	1 30p		9 40		» »	» »	» »	
Susa	»	» »		12 50a		» »		» »	3 30p	Livorno	»	10 40a		3 »		9 10p	» »	» »	

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strada Ferrate Romane (Sezione Sud)
Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana).

Firenze	par.	5 30a	12 m.		Napoli	par.	9 55a	» »			
Empoli	»	6 20	12 58p		Caserta	»	10 52	» »			
Pistoia	»	» »	11 »		Velletri	»	5 20p	» »			
Lucca	»	5 30	12 40p		Roma	(arr.	6 20	» »			
Spezia	»	» »	8 40a			(par.	6 40	5 »			
Pisa	»	7 40	2 35p		Civitav.	(arr.	8 30	7 5			
Livorno	(arr.	8 5	3 »			(par.	9 40	7 40			
	(par.	8 25	3 55		Nunziat.	(arr.	4 40a	1 45p			
Cecina	»	9 37	5 27			(par.	5 30	2 25			
Grosseto	»	12 41p	8 14		Orbetello	»	8 33	5 28			
Orbetello	»	1 57	9 27		Grosseto	»	7 9	4 4			
Nunziat.	(arr.	2 45	9 45		Cecina	»	9 58	6 53			
	(par.	2 50	10 30		Livorno	(arr.	11 20	8 15			
Civitav.	(arr.	9 30	6 30a			(par.	11 35	8 30			
	(par.	10 »	7 40		Pisa	»	12 m.	8 55			
Roma	(arr.	12 not.	10 »		Spezia	»	9 40p	» »			
	(par.	» »	10 20		Lucca	»	3 22	9 50p			
Velletri	»	» »	11 23		Pistoia	»	7 12	12 20a			
Caserta	»	» »	3 34p		Empoli	»	1 34	10 13p			
Napoli	»	» »	6 35		Firenze	»	2 35	11 »			

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55								
Colle Salvetti	»	8 47	4 17								
Acciaiolo	»	9 »	4 30								
Orciano	»	9 13	4 34								
Acquabuona	»	9 28	4 58								
Cecina	(arr.	9 47	5 17								
	(par.	9 57	5 27								
Bambolo	»	10 22	5 52								
S. Vincenz.	»	10 36	6 7								
La Cornia	»	10 54	6 25								
Follonica	»	11 24	6 54								
Potassa	»	11 45	7 15								
Montepescali	»	12 14	7 44								
Grosseto	»	12 41	8 11								
Talamone	»	1 21	8 51								
Albegna	»	1 40	9 10								
Orbetello	»	1 57	9 27								
Nunziatella	ar.	2 15	9 45								

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25								
Orbetello	»	5 53	2 48								
Albegna	»	6 6	3 1								
Talamone	»	6 25	3 20								
Grosseto	»	7 9	4 4								
Montepescali	»	7 32	4 27								
Potassa	»	8 1	4 56								
Follonica	»	8 28	5 23								
La Cornia	»	8 53	5 48								
S. Vincenzo	»	9 11	6 6								
Bambolo	»	9 34	6 19								
Cecina	(arr.	9 58	6 43								
	(par.	9 58	6 53								
Acquabuona	»	10 18	7 13								
Orciano	»	10 33	7 28								
Acciaiolo	»	10 46	7 41								
Colle Salvetti	»	11 »	7 55								
Livorno	arr.	11 20	8 15								

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a»	»	a5 30		12 25p					
Ficulle	»	»	»	6 20		1 15					
Chiusi	»	»	»	6 50		1 40					
Salcini	»	»	»	7 5		1 55					
Salarco	»	»	»	7 25		2 10					
Torrita	»	»	»	7 45		2 25					
Sinalunga	»	»	»	8 »		2 35					
Lucignano	»	»	»	8 15		2 45					
Rapolano	»	»	»	8 45		3 5					
Asciano	»	»	»	9 5		3 20					
				10 10		4 20					
Siena	(par.	6 10		11 45		4 30					
	(arr.	»	»	12 35		5 20					
Poggibonsi	»	7 »		» »		5 40					
Certaldo	»	7 20		» »		5 55					
Castel-Fior.	»	7 35		» »		6 13					
Osteria Bian.	»	7 53		» »		6 23					
Empoli	arr.	8 3		1 30							

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 45		p7 15						
Osteria Bian.	»	8 50	» »		7 25						
Castel Fior.	»	9 10	2 15		7 45						
Certaldo	»	9 25	2 35		8 »						
Poggibonsi	»	9 50	3 »		8 25						
	(arr.	10 45	3 55		9 15						
Siena	(par.	11 »	4 20		» »						
Asciano	»	12 5	5 30		» »						
Rapolano	»	12 15	5 50		» »						
Lucignano	»	12 35	6 15		» »						
Sinalunga	»	12 45	6 30		» »						
Torrita	»	1 »	6 45		» »						
Salarco	»	1 10	6 55		» »						
Salcini	»	1 25	7 10		» »						
Chiusi	»	1 45	7 30		» »						
Ficulle	»	2 10	8 »		» »						
Orvieto	»	2 50	8 40		» »						

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri	p.	a8 15	a11 45		p2 30						
S. G. d'Asso	»	8 30	11 30		2 45						
Asciano	arr.	8 50	11 50		3 5						

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano	part.	a9 40	p12 40		p5 35						
S. G. d'Asso	»	9 30	12 30		5 55						
Torrenieri	ar.	9 45	12 45		6 10						

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 29 giugno 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %.	46 35	46 25	—	—	—	—
Detta in sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %.	31 50	31 25	—	—	—	—
Obb. Ves. Tosc. 1840 5 %. p. 40	—	—	—	—	—	—
Azioni Banca Naz. Toscana	1300	—	—	—	—	—
Detta Banca naz. Regno d'Italia	—	—	—	—	1200	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obb. Tabacc. 5 %.	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Dette comprel. 5 %. (Ant. c. tosc.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 %. delle dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 %. Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 %. delle suddette	—	—	—	—	—	—
Dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 %. ant. Str. ferr. Marem.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Meridionali	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 %. delle dette	—	—	—	—	—	—
Obb. dem. 5 %. in serie compl.	325	—	310	—	—	—
Obb. in serie non complete	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 %.	—	—	—	—	—	—
6 %. italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	50	—
5 %. id.	—	—	—	—	33 80	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %.	46 30	—				
Napoleone d'oro	23 85	—	23 75	—		

Milano, 30 giugno.

Fondi pubblici	Ult.	Dec.	Aprile	Luglio	Ott.
Rendita italiana	gennaio	cont.			
		spezz.			
		fine c.			
Certificati di		fine p.			
nuovo prestito		cont.			
	intestato	fine c.			
		cont.			
5 %. pr. da Pras. L. V. 18		apr.			
Azioni, Banca nazionale		dic.			
		cont.			
Banca di Credito it.		fine c.			
		cont.			
Cassa sconto Tosc.		fine c.			
		cont.			
Canali Cavour		fine c.			
		cont.			
Strade ferrate L. V.		fine p.			
	mag.	fine c.			
Mar.	gen.	fine p.			
Pubblico Macello		cont.			
Obbl. Strade ferrate L. V.					
Merid.	4 ott.				
Livor.	gen.				
Canali Cavour					
Beni demaniali	4 ott.				
Della Città 1860 5 %.					
3 C. 88. di Milano					
Della Città Lombarda, con pr.					

Genova, 30 giugno 1866.

Cambi	Ultimo corso	Prezzo fatto	Valori a contanti	Ultimo corso	Prezzo fatto
a contanti ed a fermine			a contanti ed a fermine		
5 %. Rendita italiana cont.	45 75	—	Cassa generale cont.	—	—
» » f. m.	—	—	» » f. m.	—	—
» » f. pr.	—	—	» » f. pr.	—	—
in piccole partite cont.	—	—	Cassa sconto cont.	—	—
Certif. imp. 1865 amis.	—	—	» » f. m.	—	—
» » f. m.	—	—	» » f. pr.	—	—
» Hambro 1851 cont.	—	—	Cred. mob. it. V. 400 cont.	—	—
3 %. » 1853 cont.	—	—	» » f. m.	—	—
4 %. Obb. Stato 1834 cont.	—	—	» » f. pr.	—	—
» » 1849 cont.	—	—	Soc. Canali Cavour cont.	—	—
» » 1850 cont.	—	—	Acquedotto Nicolay cont.	—	—
5 %. Obb. Sarda 1848 cont.	—	—	Az. ferrovia Merid. cont.	—	—
5 %. Cod. Città 1834 cont.	—	—	Ob. » cont.	—	—
» » 1855 cont.	—	—	Obbl. Beni demaniali cont.	—	318
Banca Nazionale cont.	1305	—	» » f. m.	—	—
» » f. m.	—	—	» » f. pr.	—	—
» » f. pr.	—	—	5 %. Romane	—	84

Torino, 30 giugno 1866.

Fondi pubblici	Contratti in contanti	in liquidazione
	mattina	giorno prec. Mattina
Cons